

Signor Presidente!

si sta avviando a conclusione il caso di Cesare Battisti. Nel 2007 l'Italia ne ha chiesto al Brasile l'estradizione, in quanto condannato in contumacia, con sentenze definitive emesse dall'autorità giudiziaria, per quattro omicidi, e per altri gravi reati. Lo scorso 13 gennaio, quando l'estradizione era imminente, il ministro della Giustizia brasiliano ha, a sorpresa, concesso a Battisti lo status di rifugiato politico. Ora sembra vicinissima la data in cui, in Brasile, si deciderà: secondo Maria Zuppello di Panorama.it, finora ben informata, sarà il 3 marzo, cioè il prossimo martedì, il giorno in cui il Supremo Tribunale Federale, massima autorità giudiziaria brasiliana, deciderà se concedere l'estradizione di Battisti verso l'Italia o, invece, dar ragione al ministro brasiliano e mantenere a Battisti lo status di rifugiato politico.

L'on. Lupi, deputato PDL e vicepresidente della Camera, e l'on. Porta, deputato PD eletto all'estero nella circoscrizione B (America del Sud), sono stati entrambi, nei giorni scorsi, a Brasilia, nella prima missione ufficiale dopo lo scoppio della crisi diplomatica: una missione bipartisan, benedetta dal presidente della Camera on. Fini, per spiegare la posizione dell'Italia sul caso Battisti e al tempo stesso far capire che i legami economici e culturali tra Italia e Brasile sono forti e non dovrebbero essere compromessi da una singola vicenda. Tra le tante testimonianze i due hanno raccolto quella di César Alvarez del PT Brasiliano, che lavora nel gabinetto di Lula ed è vecchio amico del Partito Comunista Italiano. Oltre alla data Alvarez avrebbe delineato ai due nostri deputati gli scenari possibili per il prossimo 3 marzo. Lasciamo alla responsabilità di Panorama.it le previsioni sull'esito del caso Battisti e le indiscrezioni sui contrasti nel governo e nella società brasiliana sulla scelta operata dal ministro della Giustizia e sulle imminenti decisioni del Tribunale Supremo Federale.

Una vibrante richiesta di estradizione di Battisti è stata presentata lo scorso 29 gennaio in forma di mozione unitaria di tutta la Camera. Giuliano Cazzola del PDL era il primo firmatario, ma ad essa si sono aggiunti i capigruppo e quasi cento deputati di tutti i gruppi parlamentari, fra i quali il sottoscritto. Nessun'altra mozione sullo stesso argomento è stata presentata. Nel rafforzare e confermare quanto fatto dal Governo per ottenere l'estradizione, la nostra mozione aveva anche il pregio di fornire alla società, al governo e alla magistratura brasiliana, a fronte della scientifica e quotidiana opera di disinformazione dei salotti radical-chic francesi e brasiliani, un utile, complementare elemento di valutazione sul grado di copertura politico-culturale di cui gode il reato di omicidio nel nostro Paese.

Era già auspicabile che la Camera discutesse e votasse in tempi rapidi, per sottolineare l'urgenza l'importanza e la gravità di questa unanime richiesta. Il Parlamento Europeo, ad esempio, ha votato a stragrande maggioranza una mozione di simile tenore venti giorni fa, il 5 febbraio. Gli aggiornamenti che ho illustrato suggeriscono che una mozione successiva al 3 marzo potrebbe risultare ormai obsoleta; in tal caso l'ultima data utile per la discussione e il voto sarebbe domani, giovedì 26 febbraio.

Poiché tanto la Presidenza della Camera quanto il gruppo parlamentare del mio Partito Democratico sono pienamente favorevoli, come dimostra anche la missione brasiliana del vicepresidente on. Lupi e dell'on. Porta di cui parlavo prima, domando al Presidente se (ed eventualmente come mai) il capogruppo del PDL, che ne aveva titolo, non abbia ancora potuto proporre la calendarizzazione della mozione Battisti; e prego la Presidenza della Camera di farsi interprete oggi stesso, nella conferenza dei capigruppo, delle preoccupazioni mie e, immagino, degli altri quasi cento firmatari di tutti i gruppi parlamentari, affinché la mozione sia discussa e votata domani, idealmente in un momento di piena attività dell'aula, per cancellare il ricordo della magra figura fatta dall'Italia nell'equivalente voto europeo; oppure, in alternativa, prego la Presidenza della Camera di rendere noto il motivo che ha impedito alla conferenza dei capigruppo, nelle ultime quattro settimane, di mettere in calendario la discussione e il voto della mozione 1/00096 a prima firma Giuliano Cazzola, annunciata nella seduta 123 del 29/01/2009.